



LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, VIA POZZO TRAIANO, 14

Non fa abbonamenti — Non si pubblica a data fissa
Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi
Pagamenti sempre anticipati

Massime e sentenze

« Come nel giorno in cui nascesti, il sole era là per salutare i pianeti, tu ti sei fatto grande, sottoposto alla legge secondo la quale cominciasti. Tale è il tuo destino: tu non puoi sfuggire a te stesso; così parlavano già le sibille; così i profeti; nessun tempo, nessuna potenza può cancellare le stigmate, che si sviluppano nel corso della vita. »

Quanta sapienza in queste poche parole scritte dal Goethe! Come è immutabile il corso del sole e dei pianeti, così è immutabile il decorso della nostra vita: come ignoriamo perchè e quando il sole cominciò il suo eterno viaggio attraverso gli spazi, così ignoriamo perchè agiamo e perchè quella tale azione la compiamo in quel dato momento: qualunque aspirazione, qualunque sforzo per cambiare la nostra rotta s'infrangono contro l'inesorabilità della legge eternamente costante. Solo l'uomo ignorante, che vede aumentare le sue ricchezze, che vede riuscirgli tutti i suoi progetti, tutti i suoi affari più o meno loschi, qualche rarissima volta anche onesti, dice che tutto ciò va dovuto alla sua saggezza, volgarmente al suo *saper fare*. Ma questo uno che sale non vede quanti altri cadono nella lotta o precipitano dall'alto. Non si vedono forse delle dinastie millenarie, travolte dal vortice di una rivoluzione, che ne massacrano gli ultimi discendenti con la stessa voluttà, con cui una belva stritola le ossa della vittima, che ha tra le bramose zanne? La storia è là che ce lo dice, e pur troppo abbiamo assistito alla fine orrendamente tragica di Nicola II di Russia e di tutta la sua famiglia, ed assistiamo ancora all'esilio di Guglielmo II di Prussia, che pur tenne in pugno i destini d'Europa, per non dire del mondo.

Ma tale era la loro legge!

« E' nella solitudine, là dove l'uomo è ridotto alle sue proprie risorse, che scovre ciò che egli ha in se stesso; là l'imbecille, sotto la porpora, sospira schiacciato dal pesante fardello eterno della sua miserabile individualità, mentre l'uomo altamente dotato popola ed

anima con i suoi pensieri la contrada la più deserta. »

Questa è di Schopenhauer, e viene integrata dall'altra di Champort: « La felicità non è cosa facile: è difficile trovarla in noi, impossibile trovarla altrove. »

L'uomo che possiede in se stesso non può spaventarsi, nè si spaventa della solitudine, la sua propria ricchezza gli è sufficiente a non fargli sentire la noia, il male più terribile che possa affiggere l'individuo; egli abituato ad osservare ed a pensare, trova il modo come guadagnare il tempo, non *passarlo* come suol dirsi dal volgo ignorante, anche osservando il più piccolo insetto, un muschio che vive su di un sasso, un granello di sabbia.

Infatti la sua attenzione, contemplando questi oggetti, lo astrae dal deserto, in mezzo al quale si trova e lo porta lontano, in campi dove la noia è ignorata. Egli, il ricco in se stesso, pensa alla vita universale, alla circolazione ed alle manifestazioni di essa, che sono sempre meravigliose, o che si contemplino nei grandi astri che popolano gli universi, o che si studino sotto il campo del microscopio in esseri microscopicamente piccoli; l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, ma tanto negli uni, quanto negli altri vede e sente la vita e ne cerca le leggi. Egli non può isolarsi, anche volendolo, perchè la natura gli si fa sempre presente col sibilo dei venti, col muggito del mare in tempesta, col lampo della folgore, con lo scrosciare del fulmine, con le competizioni degli uomini fra loro: per lui può essere deserto il centro più popoloso della Terra, come può essere una magione reale il carcere, nel quale Cervantes scrive il suo poema immortale, il D. Quijote.

Osservate invece il povero in se stesso, ma ricco a centinaia di milioni, e lo vedrete correre da un punto all'altro della Terra, non presentando alcuna differenza tra lui e le sue costose e ricche valigie. Preso dalla noia va in cerca di sensazioni nuove, di emozioni per *passare il tempo*; organizza delle grandi cacce; la sera se ne va negli aristocratici circoli dove seduto attorno ad un tappeto verde, profonde e sciupa le sue ric-

chezze su di una carta, su di un numero; la notte va ad inebriare i suoi sensi sotto l'alcova profumata di una elegante etèra, e crede così di sfuggire al suo tormento, e non si accorge che non è altro che uno dei tanti Re Orso di boitiana memoria.

Del resto, in natura tutto è compenso.

(Continua)

Dott. Francesco Padalino

Finalmente !

Non v'è, fra i nostri affezionati lettori, chi non ricorda gl'innumerabili articoli scritti e pubblicati dalla « Città di Brindisi », per ottenere un'opera, che, mentre per noi si rendeva di grande necessità, non richiedeva poi una spesa tale, da sconsigliarne l'esecuzione.

Intendiamo parlare dell'ampliamento dello Scalo di alaggio, del quale, in seguito alle nostre vive e costanti insistenze, fu costruita una parte, assolutamente insufficiente alle bisogna.

Considerato ciò, tornammo alla carica; e interessammo in merito l'On. Bono, che finalmente, come risulta dalla seguente lettera inviata da S. E. il Ministro Giuriati, detta opera può dirsi ormai fatto compiuto.

« Caro Bono,

« In relazione alle tue premure, ti comunico che i lavori di costruzione dello Scalo di alaggio per piccole imbarcazioni presso il pontile S. Maria nel porto di Brindisi, sono stati consegnati il 20 maggio 1926 all'Impresa assuntiva Angelo Miano e dovranno essere ultimati pel 10 marzo 1927.

« Attualmente si attende allo allestimento del cantiere e fra alcuni giorni si darà inizio agli scavi per far luogo alle murature costituenti lo scalo.

« Cordiali saluti

« firmato: Giuriati »

Troviamo qui inutile ripetere il grande vantaggio, che i nostri trafficanti del mare trarranno da quest'opera indispensabile; come non è necessario dimostrare quanto, d'altro canto, guadagnerà la città istessa, le cui banchine non saranno più ingombrate dai molti

galleggianti tirati a secco su di esse.

**

Il nostro periodico si è poi vivamente interessato, per ottenere l'esecuzione di un altro lavoro, la cui importanza avremo occasione di dimostrare con numerosi articoli e privati memoriali scritti al riguardo: l'apertura dell'antica « Bocca di Puglia »; in modo che sia resa liberamente transitabile ai galleggianti di piccola mole.

Facemmo anche notare i gravi pericoli cui vanno presentemente incontro i pescatori, i quali, colti improvvisamente da quei furiosi fortunali, che qui spesso imperverano nella stagione propizia, sono costretti a fronteggiare, per mettersi in salvo, il giro di Punta Riso e del Forte a mare.

Ricordammo inoltre i numerosi sinistri avvenuti, con sacrificio di non poche povere vite umane; ma tutto ciò non è valso a commuovere i *sapienti* consiglieri locali, interpellati in merito dal Governo Centrale, i quali, pare, abbiano dato parere contrario all'esecuzione di tale opera.

La notizia che ci fu pure comunicata dall'On Bono, il quale, in un primo tempo, ci aveva fatto sapere — come pubblicammo — che il Genio Civile aveva avuto l'incarico di compilare il progetto, ci ha molto sorpreso!

In ogni modo, mentre la partecipiamo agli interessati, aggiungiamo che la nostra coscienza è tranquilla; e se per l'avvenire si verificheranno ancora nuovi sinistri, la responsabilità non ricadrà certamente su di noi, che non da oggi abbiamo preso a cuore la soluzione di quest'altro interessantissimo problema.

Dopo ciò, siamo lieti d'aver visto, con lo Scalo di alaggio, portata a termine un'altra opera propugnata dalla « Città di Brindisi »; da quel modesto periodico, che nei suoi numerosi anni di vita, ha sempre trattato, senza fini recondite o colpi di grancassa, le più vitali questioni cittadine.

Vorranno ora altri, come per lo abbattimento della cancellata alle Sciabiche, richiamare a loro i risultati del nostro lavoro? Lo facciamo pure; ciò a noi poco interessa: ci basta sapere che i lavori siano iniziati o eseguiti.

A proposito del nuovo edificio Postale

Finalmente è stato aperto al pubblico, in piazza Vittoria, il bellissimo edificio Postale, che, mercè le cortesie del Cav. Rizzi, il quale ci ha gentilmente accompagnato, abbiamo visitato in tutti i suoi ambienti, molto ben disposti.

Esso però, risponde soltanto ristrettamente alle presenti esigenze locali, e dimostra, che, nella compilazione del progetto, non si è tenuto conto di un possibile maggiore sviluppo commerciale di Brindisi.

In ogni modo, accontentiamoci pure delle briciole che cadono dalle laute mense di altre città fortunate, verso cui non si è mai usato, quel sottile lavoro di lesina, praticato sempre a nostro riguardo. Le scarse opere concesseci, le abbiamo ottenute stentamente, e dopo lunghi anni di sospiri e fatiche inaudite.

Abbiamo voluto toccare questo tasto doloroso, perchè, senza rievocare ancora il passato, ci ha oggi sorpreso la *gradiosità* dell'edificio Postale testè oretto a Lecce; edificio indicato, però, per un principalissimo centro, dove, sia per il grande sviluppo del suo traffico e sia per altre ragioni inerenti, il servizio postale ha assunto un massimo grado d'intensità.

Comprendiamo che a Lecce ha sede la Direzione Provinciale; ma non è da escludersi che anche Brindisi, data la sua privilegiata posizione marittima, possa domani assumere una maggiore importanza, per cui l'attuale edificio le sia del tutto insufficiente.

Qui ci si farà certamente cenno a quelle quattro pareti ricoperte, che rappresentano l'Ufficio Postale Transito; ma di esse è superfluo intrattenerci, poichè basta vederlo per giudicarne l'importanza.

E perchè poi, per altri abbondare, anzi esagerare e per Brindisi limitar tutto alle più ristrette esigenze del momento?

Fidiamo, intanto, per l'avvenire, nella giustizia e nell'aquità a cui è ispirato l'attuale Governo Fascista, sicuri che sotto il suo saggio regime, non saranno più usati per Brindisi quei trattamenti, che per lo passato ha sempre dovuto pazientemente subire.

DRAPPI E DAMASCHI

I bagni

Nell'anno che si svolge, pare che il tempo congiuri contro il gentil sesso, il quale non vede l'ora d'iniziare questa grande attrattiva, dove esso ha occasione — hai! è purtroppo vero — di mostrare le scultoree forme del suo corpo delizioso,

facendo naturalmente qui astrazione di quelle sfortunate, che non godono di tale preferenza concessa da madre natura.

E non è soltanto il sesso gentile che soffre e che attende, dalla generosità del tempo, l'inizio di questa brevissima, ma gradita epoca, sospirata per parecchi mesi dell'anno: vi sono due classi di persone, le quali poggiano, sulla stagione balneare, tutta quanta la loro risorsa finanziaria: i proprietari degli Stabilimenti ed i barcaiuoli.

Venga perciò presto il bel tempo; si mostri il magnifico sole sul cielo sereno; e con i suoi cocenti raggi, inviti tutti a trovar refrigerio nelle limpide acque del nostro porto meraviglioso.

Feste Patronali

Una brutta notizia ha serpeggiato in questi ultimi giorni in città; brutta, non per tutti, ma per la nostra gioventù, la quale, sin da ora, non senza sacrificio delle famiglie rispettive, si prepara per la grande ricorrenza delle Feste Patronali.

Si diceva, non senza un certo fondamento, che dette feste sarebbero quest'anno andate a monte, perchè la Commissione trova non pochi ostacoli nella raccolta dell'obolo cittadino.

Sembra, intanto, che il pericolo sia scongiurato e che le feste avranno luogo, forse con qualche limitazione nel programma.

La cura delle frutta

Si parla spesso degli effetti della dieta di frutta che è assai in voga in certi circoli aristocratici inglesi. Pure, sebbene il tema sia all'ordine del giorno, c'è poca gente che sa che esiste un ospedale il quale è basato interamente su questa dieta, e dove si compiono cure che danno, pare, tanto efficaci risultati, che nell'ospedale non ci sono posti sufficienti per appagare le richieste. Questo ospedale si trova nel delizioso paese di Bromley, a poca distanza da Londra.

In detto ospedale è assolutamente escluso l'uso della carne; i cibi consistono in pomi, noci, fragole, cocomeri, riso, piselli, lenticchie, patate, insalate, burro, latte, formaggio, olio d'oliva, uova e miele.

Inquanto agli effetti pare che siano eccellenti.

L'aspetto del refettorio in questo ospedale è delizioso, fresco, pulitissimo, elegante. E simile è la cucina, dove non si manipolano affatto cibi che insudiciano.

Ogni giorno il *menu*, composto anche di cibi cotti, consiste in massima parte di semplici frutta e noci.

Le noci sono certo un cibo indigesto se mangiate alla fine d'un pasto pesante od ingoiate senza una sufficiente masticazione; ma nell'ospedale le presentano ben ma-

cinatate, in soffici creme bianche, insieme a fichi, datteri, prugue e miele.

Il lardo, lo strutto ed il grasso, in genere, sono assolutamente banditi, ma sostituiti da ottimo olio d'oliva.

Cam.

LA PIAZZA VITTORIA

Giacchè ora in questa piazza sorge il nuovo edificio Postale, che da diversi giorni è stato aperto al pubblico, la sistemazione definitiva di essa s'impone con urgenza, non tanto per noi, ma quanto per i numerosi forestieri che d'ora innanzi dovranno transitarla, nel recarsi alla Posta od al Telegrafo.

Non c'interessa indagare, perchè non ancora si sia presa alcuna decisione in merito alla famosa fontana, che — ci perdoni il Can. Camassa — deturpa la parte centrale di detta piazza; come pure non riteniamo necessario assumere informazioni, intorno all'acor più famoso monumento ai nostri *malcapitati* caduti, il quale compromette anch'esso e non poco, la serietà del nostro nome.

Rileviamo soltanto che a questi due seri inconvenienti è una buona volta necessario provvedere, per poi procedere, con la medesima sollecitudine, alla definitiva sistemazione della piazza in parola.

La cura dei nostri Amministratori, non deve abbandonare questi punti centrali ed importanti della città, dai quali ci si giudica, per essere molto esposti all'occhio critico del forestiero.

Ci sembra che riguardo alla piazza « Vittoria » fu compilato un progetto, che, se non andiamo errati, incontrò il favore degli Amministratori del tempo. Tale progetto, ci si disse, non richiede una spesa ingente per effettuarlo ed ha tutte le qualità volute dal caso; perciò noi fidiamo che la benemerita Amministrazione Comunale, lo ponga in effetto nel più breve tempo possibile.

Costretti a ripetere

V'è qualcuno il quale crede di muoverci un suo *autorevole* (!) appunto, facendoci sapere che « La Città di Brindisi » non incontra le sue simpatie, perchè esce di rado.

Per tema di perdere la sua *preziosa protezione*, ci siamo visti costretti a ripetere:

1. Che il nostro giornale non è fatto a scopo di lucro e rifonde denaro sonante ogni qualvolta vede la luce;

2. Non assume abbonamenti nè prende impegni d'inserzioni od altro, appunto per *uscire quando crede* e per parlare liberamente, come è sempre stata sua consuetudine!

3. Non tiene conto di tutto quanto gli si possa dire alle spalle, specie da certe *note nullità*, che nella schiera dei savì non hanno mai avuto voce in capitolo;

4. Ch'è sempre orgoglioso d'aver prestato la modesta opera sua, in tali *disinteressate* e *indipendenti* condizioni, a vantaggio della città; come le molteplici vittorie riportate possono attestare, durante i suoi diciannove anni di vita.

Il pubblico collaboratore

Brindisi 11 Luglio 1926

Egregio Sig. Direttore,

Se non erro, mi sembra di aver letto, su cotesto vecchio e autorevole periodico, una proposta rivolta alla locale Amministrazione Municipale, perchè avesse provveduto acchè questo Teatro Comunale avesse, sulla facciata, il suo nome.

Nella incertezza se la proposta di cui sopra, sia stata o pur no fatta, mi permetto incomodare la vostra cortesia, affinchè si benigni pubblicare la presente.

Chi ha visitato le città, dalle meno alle più importanti, si sarà accorto che tutti i teatri sono distinti dal suo bravo nome, che si legge a caratteri cubitali sulle facciate di essi; e meraviglia non poco come a Brindisi, che vanta uno fra i migliori edifici del genere, non abbia ancora provveduto a questa manchevolezza, che non si sarebbe dovuta commettere.

Giacchè mi trovo in argomento, come cittadino estremamente affezionato al mio paese nativo, sarebbe mio desiderio di vedere che la stessa Amministrazione Comunale fissasse una tenue somma nel suo bilancio, per la manutenzione continua di detto edificio, il quale tanto è costato alla cittadinanza brindisina.

Stabilito ciò non si vedrebbero più i diversi sconci che si notano presentemente, come ad esempio la mancata pitturazione delle porte e delle finestre, la niuna riparazione dei scenari, la mancata pulizia della facciata e delle altre mura esterne; si provvederebbe poi ad una più accurata pulizia del palcoscenico, per quanto riguarda la pitturazione delle porte e l'imbiancamento dei camerini, alla riparazione di un muro lesionato del palcoscenico, a quella delle sedie rotte nella sala, ad una buona ripulita del gran salone e locali adiacenti ecc.

E' davvero un peccato lasciare che il tempo deperisca man mano quest'opera grandiosa che viene molto ammirata dai forestieri e che ci è, sarei per dire, anche invidiata.

Nel ringraziarvi della cortese

ospitalità accordatami, formulo l'augurio fervidissimo di vedere esauriti i miei voti che son sicuro saranno condivisi dall'intera cittadinanza brindisina.

Nostre Corrispondenze

(Due Mari) — 11 Luglio 1926. Giorni or sono, dopo un'abbastanza lunga permanenza nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano; e dopo avere efficacemente preso parte, non senza gravi sacrifici, a tutte le nostre azioni di guerra avvenute in Somalia, rientravano in patria le R. Navi « Campania » e « Maggiore Toselli ».

Quest'ultima è giunta nel nostro porto gloriosa e trionfante; accolta con vero e sentito entusiasmo dalla cittadinanza tarantina.

Non appena ormeggiatasi, è salito a bordo della bella nave, il Contrammiraglio S. Denti di Paraino, che assume il comando interinale di questa piazza marittima.

Dopo averla minutamente ispezionata, ha rivolto al Comandante di essa e all'intero equipaggio il seguente meritissimo elogio:

« L'ispezione di fine campagna da me fatta passare alla R. Nave *Toselli* qui giunta dopo lungo periodo di campagna in Mar Rosso e nell'Oceano Indiano in circostanze specialmente disagiate e difficili, ha messo in evidenza le perfette condizioni di manutenzione di tutti i materiali e l'ottimo allenamento e la buonissima tenuta dell'equipaggio.

Sono lieto, pertanto, di rivolgere un vivo elogio al I. tenente di di vascello Francesco Di Brocchetti comandante, ai sottufficiali ed a tutti gli altri componenti l'equipaggio della *Toselli* ».

Il primo Ministro d'Italia, S. E. Mussolini, ha pure fatto pervenire ai marinai, componenti l'equipaggio delle due navi, la sua parola di encomio; come pure, con nobilissimo atto, ha rivolto un rispettoso pensiero ai valorosi marinai, caduti nel fatto d'armi di Balgal.

Gli equipaggi hanno in parte avuto delle licenze ed in parte andranno in congedo per aver espletato i loro anni di servizio.

LE NOSTRE INDUSTRIE

—00—

Il Bar « Fiamma »

È un locale di prim'ordine, degno delle più grandi città d'Italia, messo con lusso e con gusto squisito e signorile. Adatte al locale vi sono le consumazioni: caffè ottimo, liquori fini, bibite eccellenti, gelati ben preparati, da non lasciar desiderare i famosi dei F.lli Comito di Napoli. Vi ha un grandissimo salone con otto bigliardi; e poi altre sale interne che si continuano fino ad uscire in piazza Cairoli in

un altro locale, da poco aperto al pubblico, che vi accorre tutte le sere per gustare della scelta musica.

È dire che tutto ciò si deve ai due fratelli Palazzo, Teodoro e Luigi di Giuseppe, due giovani, che dal poco, quasi niente e tale, se messo in rapporto col capitale impiegato, mercè il lavoro indefesso, i sacrifici sopportati con abnegazione, hanno onestamente raggiunto una posizione invidiabile.

Ed essi non si riposano sugli allori: quando è il momento di lavorare, lavorano e con quale lena!

Danno lavoro, cercando di migliorare sempre la loro fiorente industria. Ed hanno fatto l'impianto d'una macchina per ottenere rapidi abbassamenti di temperatura per preparare in pochi minuti i gelati; e non contenti ancora, stanno provvedendo all'impianto di un'altra macchina per la produzione dell'energia elettrica, necessaria a tutti gli usi dell'azienda: essi vogliono insomma che il loro danaro si renda proficuo e sempre onestamente produca, dando così a loro la giusta, umana, meritata soddisfazione dell'agiatezza.

I F.lli Palazzo son rimasti quali erano; buoni, affabili, non superbi; e questo è il loro maggior merito, conseguenza della onestà, della rettitudine, che li hanno sempre guidati.

Excelsior! *

Cronaca e rilievi

Elargizione

L'Associazione Dame di Carità, per onorare la memoria della compianta consocia Concettina Sala, ha versato per i poveri malati a domicilio lire 474.

Per il medesimo scopo hanno versato lire 25 la Signora Luigia Sala - Montagna e lire 25 le Signore Clara e Nina De Lorenzo.

Il Patronato Scolastico ci comunica al riguardo:

Il Patronato Scolastico per le scuole elementari di Brindisi, è lieto di far sapere che l'intero Corpo insegnante, per iniziativa dell'Assessore per la P. I. Avv. Corradino Panico ha offerto la somma di L. 112 alla sorgente Colonia Marina, per onorare la memoria della Signora Concettina Sala.

Nozze

Sabato 10 corrente la gentile Signorina Emma De Castro, figliuola diletta del Signor Rosario, si è fatta sposa del simpatico e facoltoso giovane Signor Teodoro Mitrotta di Francesco.

In casa della sposa, dove ebbe luogo la bella festa, intervenne un estesissimo numero d'invitati, fra

cui molte distinte Signore e Signorine.

Non appena compiute le due cerimonie, civile e religiosa, furono distribuiti a profusione spumoni, paste e scelti liquori; ed infine la sposa, elegantissima nel suo abito nuziale, dispensò i rituali confetti.

Allietavano il delizioso convegno due concertini, uno a fiato e l'altro a corda.

Molti e ricchi i doni; e numerosissimi i bouquets di fiori inviati per la circostanza.

Alla simpatica coppia « La Città di Brindisi » invia i suoi migliori auguri di eterna felicità.

Dal loggione del « Mazari »

La sera del giorno 11 corrente, mentre nel Teatro « Mazari » era incominciata la rappresentazione, un tale Carmine Agostinelli di anni 19, nativo di Ostuni, di mestiere bracciante, di tutta corsa saliva la scalinata che in detto teatro mena al loggione; ed emettendo un forte grido, si gettava da quella balastrata nel vuoto.

È da immaginarsi lo spavento ch'ebbero a provare il pubblico e gli artisti che si trovavano sul palcoscenico, dove l'Agostinelli cade a capofitto!

Accorsero subito sul palcoscenico i Dottori Ferruccio Prampolini e Cav. Uff. Giuseppe De Pace ed il Pretore Cav. Colonna, che fortunatamente si trovavano in teatro.

All'Agostinelli fu riscontrata la frattura del cranio e ritenuto in istato grave.

Una feritrice

La medesima sera del giorno 11 corrente, verso mezzanotte, la mendicante Giuseppa Brusa fu Nicola di anni 66, nata a Salve, si era seduta sotto l'arco di Porta Lecce, e quasi al centro della via.

Accortasi una guardia daziaria ivi di servizio, della cattiva posizione in cui erasi messa la Brusa, le disse di alzarsi, e ciò per evitare che venisse investita da qualche automobile od altro veicolo, di passaggio per quella strada frequentatissima.

La Brusa non ne volle sapere.

Alla guardia si unì allora un'altra donna che trovavasi in quelle vicinanze; e precisamente la nomi-

nata Irene Di Giuseppe fu Giorgio da Copertino, di anni 45. Entrambi rinnovarono alla Brusa la preghiera di alzarsi, ma quest'ultima, stizzita, con un acuminato coltello feriva all'addome la povera Di Giuseppe, mettendola in pericolo di vita.

Teatri e Cinematografi

Cinema « Eden »

Sempre con numeroso concorso di pubblico, continuano a proiettarsi, in questo gradito ambiente, le migliori pellicole, che l'industria Cinematografica, italiana ed americana, hanno lanciato ovunque.

Tali lavori sono di piena soddisfazione del difficile pubblico che li ammira, sia per concetti che per le straordinarie difficoltà che in arte presentano.

Agli Impresari, i quali nulla trascurano, pur di dare alla numerosa clientela spettacoli di prim'ordine, vadino sempre le nostre felicitazioni.

Teatro Mazari

Anche questa instancabile Impresa procura al pubblico brindisino attraenti serate, col variare degli spettacoli che offre.

Gli spettatori presentemente assistono alle recite d'una buona Compagnia di prosa, la quale ha incontrato il favore di essi, che non le fanno mancare meritate ovazioni.

Giungano anche a questi solerti Impresari, i nostri migliori auguri.

Il nostro giornale si vende presso il Sig. A. Pedone, Rappresentante timbri.

Direttore responsabile: M. C. Mealli
Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli - 1926

Tipografia Mealli

Via Pozzo Traiano, 14
Lavori fini e comuni — Prezzi modicissimi.

Specialità Stampe commerciali e Carte da visita.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI

BARI — 6.15 — 10.36 — 12.20 — 15.40 — 21.20 — 24
TARANTO — 6.23 — 10.35 — 13.50 — 18.20 — 19.45
LECCE — 5.14 — 8.49 — 13.15 — 16 — 18.18 — 21

PARTENZE

BARI — 5.24 — 9 — 13.30 — 16.15 — 18.38 — 21.35
TARANTO — 5.45 — 8.55 — 13.20 — 16.5 — 18.45
LECCE — 6.50 — 10.50 — 12.30 — 16 — 21.30 — 24.10

TIPOGRAFIA MEALLI

VIA POZZO TRAIANO, 14

Lavori fini e comuni -- Prezzi modicissimi.

Specialità Stampe commerciali e Carte da visita.
